



# CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXIX - N° 167 - APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2020

## QUASI FUORI DAL TUNNEL

In questo momento di accennata ripresa delle attività del CAI, dopo i lunghi mesi di blocco, il primo pensiero va a voi Soci che io spero abbiate superato senza problemi l'epidemia di coronavirus che ha colpito così dolorosamente proprio la nostra regione.

In secondo luogo spero che, nonostante il "lock down", ciascuno di voi sia riuscito a mantenere vivo e saldo il legame con la montagna, magari riuscendo in qualche modo a realizzare delle escursioni, ma anche approfondendo la conoscenza della montagna attraverso libri, filmati, mappe, internet, ecc., ma soprattutto spero che siate riusciti a mantenervi in forma in vista di una nuova stagione di avventure montane.

Per quasi due mesi la Sede del CAI di Cinisello Balsamo è rimasta completamente chiusa in obbedienza alle regole imposte dai Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri per il contrasto alla diffusione del contagio, mi viene da riflettere sul "distanziamento sociale", una misura che certamente ha evitato il peggio, ma che trovo particolarmente contraria allo spirito di una associazione come la nostra che, viceversa, prende forza proprio dall'aggregazione sociale, dall'unione dei propri soci nell'ideale e nelle azioni.

Il primo giorno di riapertura della Sede non potevo mancare di fare qualche fotografia una delle quali è presentata qui sul Notiziario. Nell'immagine la nostra segreteria sembra quasi una sala d'ospedale, con tutti i



La prima serata di apertura Sede dopo il "lock down"

presenti che indossano la mascherina di ordinanza, ma oltre a queste sono state messe in atto tutte le misure di protezione: disinfezzante a portata di mano, ingressi contingentati, distanziamento sociale (ovviamente), registrazione dei presenti... In realtà, però, l'atmosfera è rilassata: non ci si può stringere la mano e tanto meno abbracciarsi, ma ci si può vedere, parlare, si possono ascoltare e raccontare le strane esperienze di questi strani mesi, si può discutere di un futuro

ancora un po' sfocato che vede le montagne ancora lontane ma libere, un luogo dove si possono allentare le costrizioni e finalmente respirare...

Dopo la riapertura della Sede si è svolto anche un Consiglio Direttivo, "in presenza" ma distanziati, per capire cosa fare, per gettare un occhio sul futuro che per la nostra attività sociale è ancora ampiamente incerto: si vorrebbe riprendere l'organizzazione delle escursioni ma è possibile farlo a determinate condizioni, rispet-

tando le faticose regole imposte dal contrasto all'epidemia, soprattutto i pernottamenti in rifugio risultano particolarmente complicati e questo ci fa rinunciare, con grande rammarico, alle escursioni di 2 giorni ma anche al nostro "trekking d'agosto", la settimana di cammino da rifugio a rifugio che il CAI di Cinisello Balsamo svolge ininterrottamente dal 1987. Si punta invece ad organizzare escursioni in giornata, sperando che l'andamento dei contagi permetta presto un allentamento delle regole restrittive.

E' stata fissata la nuova data dell'assemblea ordinaria dei soci che, prevista per l'inizio dello scorso aprile, in piena pandemia, è stata per forza di cose rimandata al pari delle assemblee dei delegati CAI regionali e nazionali. Come ricorderete la stessa sorte l'hanno subita le "Serate in Sede" interrotte a metà del loro programma e rimandate a data da destinarsi. Si spera invece di poter svolgere gli "Incontri con la Montagna" il nostro ciclo di serate d'autunno, appuntamento atteso da molti soci e non soci.

Tutte le attività didattiche del CAI sono state sospese, così anche la Scuola di Alpinismo Scialpinismo e Arrampicata Libera "Bruno e Gualtiero, ha dovuto bloccare tutti i corsi e il "quando" sarà possibile riprenderli è un punto di domanda. Vedremo che cosa ci lascerà fare il covid19.

Claudio

### In questo numero

PENSIERI IN UNA ECCEZIONALE ....	Pag. 2
QUALCHE LIBRO PER L'ESTATE	Pag. 3
IL PASSEROTTO E LA MONTAGNA	Pag. 4-5
LE GITE DEL TRIMESTRE	Pag. 6
LA STRADA DEL SEMPIONE	Pag. 8

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo

Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Repposi

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00

Telefono: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it



# PENSIERI IN UNA ECCEZIONALE VEGLIA PASQUALE

Carissimi amici, in questo periodo di privazioni, rinunce, divieti, abbiamo una grande risorsa scarsamente utilizzata nel recentissimo passato: Il tempo.

Una risorsa di grande valore, immensa, che dobbiamo imparare a utilizzare con intelligenza e saggezza.

Come tutti quindi anch'io ho molto tempo disponibile ma non so se riuscirò a utilizzarlo in modo intelligente e con saggezza. Certamente nella mia testa sono aumentati i pensieri, le preoccupazioni, le riflessioni e le considerazioni.

E' proprio una delle tante che in questo periodo mi accompagna, che vorrei condividere con voi per sentirmi ancora vicino, unito con una realtà che ho imparato ad apprezzare e amare, ma per il momento mi tiene fisicamente separato. E' arrivato, silenzioso e non sappiamo nemmeno con certezza da quando.

Piccolo, invisibile ma estremamente ingombrante, enorme, pesante, non riesco neppure a

immaginare questa sua enormità.

Una cosa è certa, la sua potenza mi ha veramente sconvolto. Credo abbia minato le nostre



...sulle nostre meravigliose montagne ancora insieme.

certezze o presunte tali: politiche, sociali, tecnologiche. Solo la speranza è rimasta con la fede per i credenti.

Sembra ieri che a mercoledì alterni ci trovavamo in sede per condividere le nostre esperienze, mentre le domeniche erano gioiosamente trascorse

sulle montagne.

Poi improvvisamente il buio; basta incontri, escursioni e chiusura della sede. Abbiamo notizie reciproche e ci sentia-

mo solo grazie alla nostra modesta ma in questo momento utile tecnologia.

Tutto questo è veramente brutto, drammatico, però. Ecco "però" è proprio questa congiunzione che ci aiuta, abbiamo un'arma decisiva: la speranza, la consapevolezza che

usciremo da questo incubo.

Ci vorrà molto tempo, cambieranno le abitudini, i costumi, le scelte politiche e le tecnologie, ma il nostro amore per la natura rimarrà immutato.

Mi rivedo quindi riunito con gli stessi amici, ancora vicini senza il timore di essere contagiato da questo terribile virus. Continueremo i nostri incontri in sede, le nostre escursioni e tutte le nostre attività sociali temporaneamente dismesse. Torneremo a riassaporare le bellezze della natura che nel frattempo si sta riprendendo gli spazi e l'energia che la nostra supponenza e ignoranza le stava togliendo.

Sarà ancora più bello; manteniamo in vita questa nostra speranza, questa nostra certezza che noi continueremo il nostro lento cammino passo dopo passo sulle nostre meravigliose montagne ancora insieme.

Un grande abbraccio a tutti

Lino

## MY-CAI

Si Consiglia a tutti i soci di attivare il profilo on line sul sito:

<https://soci.cai.it/my-cai/home>

indispensabile per l'inserimento nelle attività sociali, aggiornare le proprie preferenze in merito alla privacy ed indicare eventuali modifiche relative alla propria residenza, numero di telefono ed indirizzo e-mail.

## ASSICURAZIONI

Di seguito si riepilogano le coperture assicurative che si attivano automaticamente al momento del rinnovo e che restano valide fino alla fine di marzo dell'anno successivo:

- **Polizza infortuni Combinazione A** valida durante l'attività istituzionale.
- **Polizza Soccorso Alpino in Europa** valida anche in attività personale (vedere su [https://www.cai.it/wp-content/uploads/2018/11/Polizza\\_infortuni.pdf](https://www.cai.it/wp-content/uploads/2018/11/Polizza_infortuni.pdf))
- **Copertura di responsabilità civile** in attività istituzionale (vedere su [https://www.cai.it/wp-content/uploads/2018/11/Polizza\\_Responsabilita%CC%80\\_Civile.pdf](https://www.cai.it/wp-content/uploads/2018/11/Polizza_Responsabilita%CC%80_Civile.pdf))

Ricordiamo inoltre che è possibile attivare la **polizza infortuni e copertura di responsabilità civile per attività personale**.

Per maggiori informazioni scrivere all'indirizzo: [direzione@caicinisello-balsamo.it](mailto:direzione@caicinisello-balsamo.it)

## SCOPRIAMO NUOVI SENTIERI

Estate 2020: camminare lungo sentieri meno noti per scoprire le tante bellezze delle montagne e rispettare il divieto di assembramento. Scopriamo nuovi sentieri è l'iniziativa lanciata dal Club Alpino Italiano per ricordare che la montagna, i suoi sentieri e i suoi rifugi vanno frequentati con gradualità e responsabilità: dopo le fasi più intense della pandemia, torniamo alla montagna scegliendo itinerari meno noti, scoprendo nuovi sentieri e immergendoci nelle bellezze delle valli laterali e dei versanti meno frequentati, evitando in questo modo di creare assembramenti nel rispetto delle norme anti-contagio da Covid19.

Fino al 31 luglio gli itinerari verranno pubblicati tutti i giorni, dal lunedì al sabato, sui canali social ufficiali del Club Alpino Italiano: Facebook, Twitter, Instagram.

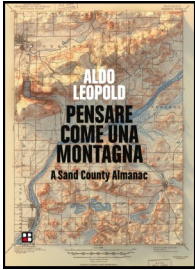
Gli itinerari sono alla portata di tutti, e non presentano particolari difficoltà. Di norma sono percorsi ad anello, cioè pensati con arrivo e partenza nello stesso punto, consentendo così di attraversare luoghi sempre diversi.

Vai al sito

<https://www.cai.it/scopriamo-nuovi-sentieri/>

Per scoprire gli itinerari consigliati, divisi per regione.

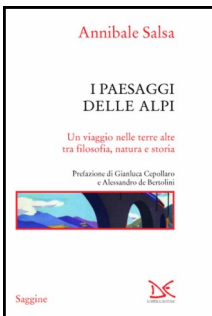
# QUALCHE LIBRO PER L'ESTATE



Aldo Leopold  
**PENSARE COME UNA MONTAGNA**

Piano B edizioni  
250 pagine - € 15,00

Un'esortazione, rivolta all'uomo moderno, a "pensare come una montagna": a trascendere il punto di vista antropocentrico e contemplare la natura e le creature che vivono su di essa non come una mera proprietà da sfruttare ma come un organismo dotato di equilibrio, armonia e bellezza – e da cui dipende la nostra stessa integrità e salute.



Annibale Salsa  
**I PAESAGGI DELLE ALPI. Un viaggio nelle terre alte tra filosofia, natura e storia**

Prefazione di Gianluca Cepollaro e Alessandro de Bertolini  
Saggine

Pagine XVIII-158 - € 18,00

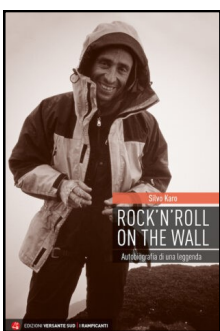
«Il paesaggio rappresenta uno spazio di vita in cui riconoscersi, un antidoto allo spaesamento generato da non-luoghi senza identità, relazione e storia. La perdita più grande, sia per i residenti nella montagna alpina che per i suoi frequentatori più sensibili, rischia di essere quella di trovarsi al cospetto di uno scenario muto, fatto di cose anonime, museificate ed alienanti. Sono queste le ragioni per le quali non vogliamo che i paesaggi alpini vengano messi a tacere. Le nostre Alpi devono continuare a comunicare la propria anima alle future generazioni, pur con le necessarie trasformazioni imposte dai tempi e dalla natura delle cose».



Linda Cottino  
**NINA, DEVI TORNARE AL VISO. Storia di Alessandra Boarelli, la prima sul Monviso**

Editore Fusta  
168 pagine - € 15,90

Estate 1863. Una settimana prima che la comitiva guidata da Quintino Sella giunga in cima al Monviso, un gruppo di alpinisti anticipa il tentativo italiano alla vetta. Con loro c'è anche una venticinquenne di Verzuolo. Si chiama Alessandra Re Boarelli. Il maltempo e l'indecisione della guida arresteranno il tentativo. Ma se la salita fosse andata per il verso giusto, una donna avrebbe preceduto sulla vetta i fondatori del Club Alpino. E il 16 agosto 1864, un anno dopo il precedente tentativo, riesce a calcare la vetta della montagna. Ma chi era davvero la giovane pioniera del Viso? Tra storia e narrazione romanizzata, questo libro getta un po' di luce sulla vita, sulla personalità della protagonista e sull'ambiente culturale in cui la donna maturò la decisione di salire sul Re di pietra.

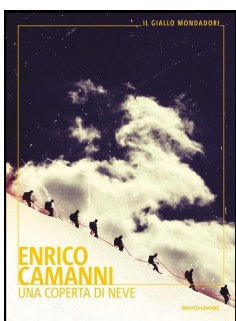


Silvo Karo  
**ROCK'N'ROLL ON THE WALL - Autobiografia di una leggenda**

Editore Versante sud  
296 pagine - € 19,90

Il suo percorso alpinistico lo ha portato dal romanticismo analogico degli anni Settanta ai veloci anni digitali del nuovo millennio, dalla campagna rurale alla brutalità delle tempeste patagoniche, dalle vastità himalayane agli infuocati camini granitici del Karakorum, dagli orizzonti della Groenlandia ai monsoni indiani, dai monoliti verticali dello Yosemite alle splendide Alpi Giulie.

Il nome di Silvo Karo suscita nella maggioranza degli alpinisti di tutto il mondo una sorta di timore reverenziale. Come può una persona normale fare cose simili? Dopo più di trent'anni le sue vie più pericolose e impegnative rimangono tutt'oggi irripetute. Questa non è un'autobiografia di un uomo comune: è la storia di un lottatore che ha portato dall'altra parte qualcosa di prezioso.



Enrico Camanni  
**UNA COPERTA DI NEVE**

Editore: Mondadori  
Collana: Il giallo Mondadori

296 pagine - € 15,20

[...] dal monte Bianco si è staccato un seracco, e gli alpinisti scampati alla morte sostengono che altri non sono stati altrettanto fortunati. Settembrini e la sua squadra trovano effettivamente una donna sepolta e viva per miracolo, ma c'è un dettaglio inquietante: la sopravvissuta ha una corda legata in vita e all'altro capo della fune non c'è nessuno. Che cosa è successo? Quali segreti ha trascinato con sé la slavina? Purtroppo, la donna esce dal coma senza alcun ricordo di sé e di cosa l'ha portata lì: tocca a Settembrini cercare le risposte e svelare il mistero sepolto sotto la muta coperta di neve.

# IL PASSEROTTO E LA MONTAGNA

## UNA PICCOLA FIABA DI MONTAGNA E DI NATURA

C'era una volta un piccolo passerotto. Aveva ormai imparato a volare da un bel po' di tempo e si divertiva a piroettare nell'aria, facendo acrobazie che lasciavano i suoi amici a bocca aperta e i suoi genitori con le penne tutte in aria dalla

avrebbe fatto un giro. La mamma si raccomandò di tornare prima del buio.

Il passerotto attraversò la piazza del villaggio, dove alcune anziane signore entravano in chiesa parlottando, c'era chi sedeva al tavolino del bar con

veloce, giovane passerotto?" "Voglio raggiungere la cima della Montagna" rispose il passerotto, facendo quasi cadere il merlo dal filo su cui era posato. "Nessuno che io conosca ci è mai andato, ti metterai nei guai!" Ma il passerotto aveva deciso: ringraziò il merlo del consiglio e gli augurò di avere sempre le penne più nere. Poi riprese il volo.

Alla fine dei terrazzamenti, si stendeva un bosco di faggi. L'uccellino decise di volarci

cielo. Notò così che il bosco stava cambiando: i faggi verde chiaro lasciavano lo spazio ai più cupi ma altrettanto maestosi abeti. Il profumo si faceva pungente a mano a mano che il passerotto risaliva lungo la pendice della montagna. Decise di fermarsi sulla cima di un abete per assaporare quel profumo. Si accorse ben presto di essersi posato sull'albero di un gufo che era nel profondo del suo sonno diurno. Il gufo fu molto gentile e spiegò al pas-



*Il passerotto curioso*

paura. Il passerotto abitava con i suoi genitori in un nido tra i rami di un albero che cresceva in un paesino alle pendici di una grande montagna. Spesso il passerotto aveva chiesto agli altri uccellini che cosa ci fosse in cima al monte, ma nessuno sapeva dargli una risposta

una tazzina di caffè fumante e chi si affrettava da una parte o dall'altra. Il passerotto svolazzò sopra le loro teste e uscì dal paese verso i terrazzamenti di viti che si spargevano tutto attorno nella campagna.

Le viti brillavano di un verde dorato sotto il sole del mattino



*Il picchio verde*



*Il merlo*

chiara: "Niente", "Nuvole", "Magia nera"... Una mattina d'estate il passerotto si svegliò di buon mattino e disse alla mamma che

e i grappoli iniziavano a intravedersi, ancora verdi come il fogliame. Il passerotto incontrò un merlo e si fermò a parlare con lui. "Dove te ne vai così

dentro: il sole iniziava ad essere molto caldo e la verde fredda del bosco fu un sollievo. Quasi mimetizzato tra le foglie, un picchio invitò il passerotto a riposarsi sul suo ramo. "Che cosa c'è più in alto del tuo bosco?" chiese il passerotto. "Solo un altro bosco, ma sopra il bosco c'è il cielo ed è tutto quello che posso sognare" rispose il picchio. Il passerotto sembrava pensieroso: ringraziò il picchio e gli augurò di avere sempre un becco forte. Poi si rimise in volo.

Il passerotto decise di uscire dal bosco e di tornare sotto il

serotto che quel profumo era la resina degli alberi e di starnè alla larga. In fondo alla valle, ormai lontano, si vedeva il villaggio del passerotto. Il gufo, vedendo lo sguardo del passerotto puntato sulle case a fondovalle chiese: "Vorresti andare laggiù, vero? Fai attenzione, sarebbe un errore. Laggiù gli umani fanno un gran baccano, quando non vogliono addirittura metterci su uno spiedo." Il passerotto rimase molto stupito da quell'affermazione: nessun umano aveva mai tentato di mangiare lui o i suoi fratelli, l'idea gli parve

assolutamente bizzarra. Il passerotto augurò buon riposo al gufo e spiegò le ali ancora una volta.

Il folto bosco iniziava a diradarsi e un corso d'acqua vivace percorreva il fianco della montagna. L'aria si faceva

era visibile, anche se molte nubi si addensavano attorno ad essa. Il passerotto era al settimo cielo, e letteralmente! Poi un forte vento iniziò a soffiare. Le nuvole calavano verso il passerotto e il suo volo divenne incerto, sferzato dalle folate

pare così si limitò a chiudere gli occhi più forte che poté.

Ma una voce calda e lenta lo invitò a riaprirli: "Per favore, vieni a ripararti nel mio nido" Il passerotto non era sicuro che fosse una buona idea ma si affrettò a seguire l'enorme volatile in un nido gigantesco, ben riparato tra le rocce. "Capita così raramente che io abbia ospiti, mi dispiace ma non credo di poterti offrire nulla da mangiare che possa essere di tuo gradimento..." Il passerotto era ancora diffidente e impaurito ma la risata dell'uccello risuonò così sincera e calda da convincerlo che forse le sue intenzioni non erano cattive. "Che maleducata, non mi sono presentata:

i pericoli, c'è un sogno per ogni giorno e lo può scoprire solo chi sfida le regole di quello che sai o non sai fare."

Il passerotto dovette pensarci un po', ma intanto il vento era calato e le nuvole iniziavano a sollevarsi. Lentamente apparve il sole, ormai rosso di tramonto, tra le restanti nubi. In lontananza mille altre montagne mai viste dal piccolo passerotto si stagliavano contro un cielo arancione.

"Si è fatta l'ora di tornare a casa, piccolo. Ricordati che questa è la parte divertente. E torna a trovarmi!" Il passerotto ringraziò di cuore l'aquila per i suoi preziosi consigli e per aver condiviso con lui quel tramonto da sogno. Spiegò



*Il gufo*

frizzante, nonostante il sole fosse ancora molto alto nel cielo. Gli alberi lasciarono posto al verde opaco dell'erba, punteggiata da fiori dei colori più brillanti, dal viola, al giallo, al bordeaux scuro. Il passerotto era estasiato e non si accorse che un grosso uccello volava proprio vicino a lui.

gelide. Ben presto il passerotto non riuscì più a vedere quasi nulla. Non riusciva a pensare lucidamente quando, per fortuna, una roccia apparve proprio davanti a lui. Il piccolo uccellino infreddolito e spaventato ci si posò immediatamente. Si rincantucciò in un angolo e gonfiò tutte le sue piume eppu-



*L'aquila reale*



*Il gheppio*

Muoveva le ali, ma stranamente non si muoveva. Il passerotto si spaventò, ma chiese immediatamente allo strano uccello chi fosse. "Sono un gheppio. La domanda giusta è chi sei tu? Non ho mai visto un cosino così piccolo e insolente da queste parti. Ora vattene, con tutti i tuoi battiti d'ala spaventerai le mie prede!" Il passerotto trovò che il gheppio non avesse voglia di socializzare e continuò a salire. Ormai la cima della montagna

re il freddo pungente non calava. Avevano ragione gli altri passerotti del villaggio: in cima alla montagna non c'era niente, solo nuvole... E forse magia nera. Il passerotto rabbrivì ancora di più e fu proprio in quel momento che due occhi gelidi spuntarono dalla nebbia. Non ebbe il tempo di muoversi che la figura imponente si materializzò accanto a lui: non aveva mai visto un uccello così grande e maestoso. Sapeva di non poter scap-

sono l'Aquila. E sì, sono l'uccello più grande che troverai quassù. Tu chi sei? E come sei finito tra queste rocce in una giornata di nebbia come questa?"

Mentre smetteva finalmente di tremare dal freddo, il passerotto raccontò l'intera storia: i vigneti, i boschi, i prati, gli amici incontrati lungo il percorso e finì a parlare di come, in fondo, la sua curiosità l'avesse messo nei guai.

"Invece, piccolo mio, ti dirò una frase che un giorno insegnai a uno dei pochi umani con cui ho avuto il piacere di parlare. Poi lui la prese e la spacciò come sua..."

*Chi più in alto sale più lontano vede. Chi più lontano vede, più a lungo sogna.*

Quassù, nonostante il freddo e

ancora una volta le ali e si gettò verso valle.

Il vento lo sosteneva e l'uccellino volò più veloce che mai, piroettando sopra fiori e alberi. Il campanile della chiesa del villaggio si faceva più vicino.

Il passerotto prese ancora una boccata di quell'aria profumata del crepuscolo, che sapeva di avventura, e con un'ennesima piroetta si tuffò nel nido, sotto l'ala calda della mamma. "Eccoti! Che cos'hai fatto oggi?" "Mah... Niente, ho conosciuto degli amici!" riuscì solo a dire il piccolo passerotto prima di addormentarsi.

*Alice*



# Le gite del Trimestre



## 5 luglio 2020 GOLE DEL CARDINELLO VALLE SPLUGA (SO)

Il valico era noto già in epoche preistoriche, ma un primo seppur incerto riferimento ad esso lo troviamo solo sulla Tavola Peutingeriana. Si tratta della copia redatta nell' XI-XII secolo, di una carta stradale romana

antica, di origine romana, cui si affiancò, a partire dal 1226, la strada di sopra, che passava per gli Andossi (termine che significa "ai dossi") di Medesimo e che aveva finito quasi interamente per soppiantare, all'inizio dell'età moderna, la prima. Fu nel secolo XVI che quest'ultima riprese importanza, in quanto, per volontà dei Grigioni, che



*Un tratto caratteristico del percorso*

che, in forma di lungo rotolo, illustra le principali vie di comunicazione attraverso le Alpi. Molti dei toponimi riportati lungo la via verso la Rezia sono ben noti: Mediolanum, Bergamum, Como, Clavenna.

Altri nomi sullo stesso tragitto suonano estranei: Tavesede doveva essere l'odierna Campodolcino e Cunus Aureus era probabilmente una stazione situata poco a Sud del valico dello Spluga, forse posta ove oggi sorge Montespluga. Forse non è un caso se proprio qui fu rinvenuto un coltello della tarda Età del bronzo.

Nel 1800 la mulattiera del Cardinello era una delle due vie praticate per raggiungere il passo dello Spluga da Campodolcino: si trattava della strada di sotto, la più

estendevano il loro dominio su Valtellina e Valchiavenna, fu allargata ed adattata al transito dei carri, con numerose opere che contribuirono a porne in sicurezza i tratti più esposti. Essa si inseriva, poi, nella storica Via dello Spluga, che da Como conduceva al passo. Il tratto Isola-Montespluga, per la suggestione degli scenari naturali e degli scorci offerti, rappresenta, oggi, un'occasione impedibile per coniugare il piacere di un'escursione di medio impegno al fascino di percorrere una via densa di storia, calcata per secoli da mercanti, pellegrini ed eserciti.

## 19 luglio 2020 SENTIERO DELL'ACQUA SILS MARIA (CH)

Il percorso chiamato "Wasserweg" (Sentiero dell'acqua) è stato segnato di recente con paletti azzurri, che si aggiungono alle normali precise segnalazioni svizzere, quindi è praticamente impossibile sba-

svolge su sentiero alpino in quota, quindi valgono le consuete raccomandazioni anche se si tratta di un percorso facile e breve: scarponcini alti, giacca a vento, bastoncini telescopici, berretto...

Il dislivello totale è intorno al 350 metri, che si superano quasi tutti all'inizio. Il punto più alto dell'itinerario è al lago Magnetit (2640



*Uno dei suggestivi "lejins" del Wasserweg*

gliare. I "laghetti" ("lejins" in romancio) erano, fino all'estate 2005, senza nome. L'anno seguente fu indetto un concorso in tutta la Svizzera per dare un nome ai laghi. Vinsero i concorrenti che suggerirono nomi di minerali, dato anche che la zona è ricchissima di minerali. Così adesso i sei laghetti senza-nome si chiamano rispettivamente Cristal, Magnetit, Malachit, Rhodonit, S-chaglia, Epidot. Il percorso segnato porta a visitarli tutti (ma da lontano se ne vedono altri, ancora più piccoli).

Il vero e proprio Sentiero dell'acqua inizia presso la stazione superiore della funivia di Furtschellas, che sale da Sils-Maria (Engadina). Il percorso si

metri). L'ultimo laghetto (Epidot) si trova quasi all'arrivo, ma per vederlo occorre deviare dal sentiero (le paline azzurre lo indicano) e tornare poi sui propri passi per recuperare il sentiero principale.

Il tempo per l'intero anello viene indicato in 2 ore e mezza, ma ovviamente si devono aggiungere le soste, il tempo per fotografare e ammirare il panorama. Da tener presente che già all'arrivo della funivia la vista spazia sui due grandi laghi a est e a ovest di Sils-Maria: se la giornata è limpida, si vede St.Moritz, e tutta la corona delle Alpi engadine- si fino al Bernina.

# scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



# I CORSI DEL 2020

**PER DISPOSIZIONE DELLA  
PRESIDENZA GENERALE DEL  
CAI IN MERITO AL CONTENIMENTO  
DELL'EPIDEMIA DI COVID19, TUTTE  
LE ATTIVITA' DIDATTICHE SONO  
SOSPESE FINO A NUOVO AVVISO**



[WWW.BRUNO-GUALTIERO.IT](http://WWW.BRUNO-GUALTIERO.IT)

# LA STRADA DEL SEMPIONE

La strada del Sempione, oggi rimaneggiata e adeguata alle moderne esigenze, affascina per la storia e per la bellezza dei paesaggi che, tanto diversi l'uno dall'altro, si susseguono senza interruzione dalla Pianura Padana al territorio del Vallese, il cantone svizzero al confine con la Francia e l'Italia. Il percorso inizia a Milano,

la Strada Nazionale n. 9. Dieci chilometri più avanti vi è il piccolo villaggio che dà il nome all'intero passo: Simplon Dorf. Proseguendo attraverso il Passo del Sempione o Sempione (in tedesco Simplonpass), un valico alpino a 2005 metri di altitudine, si giunge a Briga, nella Valle del Rodano e quindi al lago di Ginevra e

"Civitas Vallensium" romana.

Cessato il dominio di Roma sui territori del Vallese, questa via rimase alquanto trascurata e recuperò una certa importanza nel XVII secolo, quando vennero apportate alcune migliorie dal grande commerciante di Briga Kaspar Jodok von Stockalper che utilizzò le mulattiere del Passo del Sempione per il trasporto del sale, cosa che gli fruttò una ricchezza leggendaria.

Fu con gli accordi stipulati dalla Francia e dalla Repubblica Cisalpina con il Vallese, all'inizio del XIX secolo, che si decretò la costruzione di una vera e propria strada che collegasse il lago Maggiore con quello di Ginevra attraverso la valle del Rodano e il Sempione: era la volontà di Napoleone Bonaparte che, per scopi fondamentalmente militari (garantirsi una rapida e agevole via per l'eventuale intervento della sua artiglieria pesante), intendeva così unire Parigi a Milano attraverso le Alpi. Per costruirla vennero uniti e ingranditi molti antichi sentieri, tra i quali il preesistente tracciato romano, mentre alcuni tratti furono creati dal nulla, ma quella realizzata fu una vera e propria opera d'arte degli ingegneri italiani, svincolatisi dalla permanente tutela degli esperti francesi grazie a un decreto napoleonico che affidava loro la piena conduzione dei lavori fino al confine.

Come è ovvio il tratto pianeggiante tra Milano e il lago Maggiore non presentava problemi tecnici, ma le difficoltà aumentarono imboccando la val d'Ossola e in special modo nel tratto successivo a Domodossola quando il tracciato si insi-

nuava nelle gole di Gondo, a ridosso delle ripide pareti di Iselle e Trasquera.

E' in questo tratto che si possono ammirare molti degli aspetti più interessanti di questa costruzione "imperiale": dalla strabiliante larghezza di otto metri che accompagna la carreggiata anche nel tratto alpino (la viabilità ordinaria dell'epoca si aggirava sui due-tre metri) all'originale adozione dell'arco di parabola per disegnare le curve (ai tempi si usava l'arco di circonferenza); dall'armoniosità del modellamento altimetrico che raggiunge una pendenza massima dell'8% nella sola salita di Gondo (il tracciato romano toccava nel medesimo punto una pendenza del 40%) ai paracarri in pietra, le colonne chilometriche, i parapetti di protezione e, ove possibile, due vie esterne alla carreggiata principale per motivi di maggiore sicurezza; dai numerosi ponti, alcuni dei quali maestosi come quello di Crevola, alle quattro suggestive gallerie, tra cui quella di Gondo che fu sicuramente la più importante e la più difficile da costruire (182 metri di lunghezza in quindici mesi di lavoro con turni continui e ingenti perdite di vite umane).

Oggi la strada del Sempione è un'arteria di estrema importanza per i traffici italo-elvetici, percorso ogni giorno da migliaia di automobili e camion, sebbene la costruzione del traforo ferroviario, imponente opera di ingegneria aperta nel 1906 che collega Iselle di Trasquera a Briga, abbia contribuito alla diminuzione dei passaggi.



*Un tratto alpino della strada del Sempione*

dall'Arco della Pace di Piazza Sempione, non a caso fatto costruire da Napoleone, percorre corso Sempione e via Gallarate e prosegue attraverso diversi centri abitati della Lombardia e del Piemonte, sino ad arrivare a Iselle, confine di Stato con la Svizzera.

Entrati in Svizzera ci troviamo nel Canton Vallese, sul-

alla Francia.

Le sue origini però risalgono al lontano 196 d.C., anno in cui l'imperatore Settimio Severo tracciò lungo questa direttrice una prima mulattiera che terminava appena raggiunto il confine, senza quindi consentire il collegamento con "Octodurus" (l'odierna Martigny), capitale della